Martedì 29 Gennaio 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 25.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

GLI UOMINI POLITICI CONTEMPORANEI

I casi di altri Stati, siano retti a monarchia come a repubblica, insegnano qualche cosa anche all'Italia.

L'altro ieri è morto a Pietroburgo il de Giers, che sotto tre Monarchi diresse la politica estera della Russia. E se la Russia perde in lui uno Statista eminente, dobbiamo anche noi Italiani lamentarne la perdita perchè de Giers ebbe, e lo provò coi fatti, molta simpatia per l'Italia. Ma, prescindendo da ciò, è da notarsi come nemmeno in Russia esistano uomini politici di somma valentia; cosicchè al giovane Czar non sarà facile trovare chi le valga per senno e prudenza si da affidargli cotanto delicate mansioni.

In Francia, perchè Casimiro Pèrier improvvisamente si dimise da Presidente della Repubblica, il Congresso elesse Felix Faure; ma se i precedenti del primo ben promettevano, il secondo dovrà la fama a ciò che da lui si aspetta, piuttostochè a tradizioni onorate. E per le avvenute dimissioni anche del Ministero francese, si ebbero non poche difficoltà a costituirne un altro sotto la presidenza di Ribot; il che prova come nemmanco in Francia abbondino i grandi *uomini politici*.

Non parliamo della Germania, dove dopo Bismarck si ebbe a Cancelliere imperiale il Conte Caprivi, e adesso si ha il principe Hohenloe, ambedue inferiori alla fama del primo, cui la Storia, come pel nostro Conte di Cavour, ha assegnato un posto eccelso tra gli unificatori e rettori di Popoli.

E questa osservazione circa la scarsità degli ingegni veramente distinti per così alti uffici negli Stati, dee persuaderci a non turbare la vita e l'azione di que' pochi che in Italia ancor possono considerarsi esperti ne' negozi della Politica. Dicemmo già altre volte che i più degni scomparvero, e non vedonsi coloro, i quali si presentino per sostituirli. Quindi l'illazione che se qualcuno ancora ci rimane, non sia lecito togliergli quel prestigio, da cui qualche beneficio può venire alla Patria.

Diciamo ciò senza indicar nomi, e senza ardere incenso a nessuno; ma difficile non è indovinare il perchè della raccomandazione, quando c'è tanta gara indegna per demolire. Alla quale se dovessimo badare, e se dalla generalità si ritenessero vere le accuse e giuste le contumelie, attorno noi, di tutti i nostri *uomini politici*, non vedremmo se non il rifiuto della Nazione. E allora, a chi spetterebbe il Governo dell'Italia?

Affinchè si potesse superbamente rifiutare la fiducia ai pochi, i quali pur qualche qualità possedono di *uomini politici*, converrebbe che in altri parecchi uomini nuovi si fossero manifestate le attitudini per assumere il Potere. Non li conosciamo ancora? Ebbene, non ci priviamo intanto di quelli cui non si possono niegare, e facciamo voti perchè ben presto, non calunniando e demolendo, ma chiari per istudj e per opere, si presentino i successori.

G.

La morte di un illustre.

A Parigi è morto Francesco Canrobert, maresciallo di Francia, senatore, nato nel Gers il 27 giugno 1809, da una nobile casata della Brettagna.

Nominato sott. tenente nel 1828 e tenente nel 1832, fu nel 1835 in Algeria ove prese parte a numerosi combattimenti, segnalandovisi per valore e sangue freddo.

Tornato in Francia nel 1839, organizzò un battaglione per la legione straniera con gli avanzi delle bande carliste e due anni di poi fu mandato nuovamente in Africa dove diventò colonnello e per la sua ammirevole condotta in numerose cruentissime battaglie fu fregiato della commenda della Legione d'onore.

Comandante della prima divisione dell'esercito d'Oriente (marzo 1854) nella guerra di Russia, fu il vincitore della battaglia d'Alma, dove, rimanendo ferito da una scheggia d'obice, non volle muoversi dal suo posto sino alla fine della giornata.

Rimessosi dal generale Saint-Arnaud — che sentiva prossima la propria fine — il comando in capo, cinse d'assedio Sebastopoli, in quel primo periodo che fu segnalato dalla battaglia d'Inkermann e da quelle di Balaclava, d'Eupatoria e dall'assalto di Carènage.

Fu nominato maresciallo di Francia nel 1856. Nel 1859 ricevette nella guerra d'Italia il comando del terzo corpo e si segnalò grandemente a Magenta, dove corse serii pericoli, e a Solferino dove decise della vittoria accorrendo prontamente con le sue divisioni in soccorso del generale Niel. Fu poi comandante in capo de *l'armée de Paris*. Nella guerra del '70 se personalmente si condusse con ammirabile coraggio, non emerse per altezza di concetti strategici.

Ora, vecchissimo è morto, circondato dalla stima universale.

DA TRIESTE

Due milioni al Comune.

(Nostra Corrispondenza).

27 gennaio.

Avrete letto sul *Piccolo* d'oggi la strepitosa notizia di quel Genovese, certo Leopoldo Massone Alerame, il quale, fattosi austriaco lo scorso settembre e morto nel 30 dicembre successivo, ha lasciato tutto l'ingente suo patrimonio mobile e stabile alla Direzione generale di pubblica beneficenza in Trieste, — patrimonio che si valuta a oltre un milione di fiorini.

Il comm. Massone-Alerame è stato una volta sola a Trieste, quando venne a prestare il voluto giuramento per ottenere la sudditanza austriaca e la pertinenza al Comune.

Il suo testamento è stato ieri aperto nella locale Pretura: è olografo e inoccepibile. Il testatore dà ragione della sua disposizione: egli aveva due figli naturali, che — pare gli cagionarono molti dispiaceri: la legge italiana, verso i figli naturali, è più favorevole che non le leggi austriache, e questo è appunto il motivo che indusse il comm. defunto — il quale pur aveva ricevuto onori e favori dal suo paese — a *disertarlo civilmente* (se mi permettete la parola). Anzi, egli, a questo proposito, esce, in parole acerbe contro il suo paese natio: parole che un amante della sua patria non dovrebbe mai dire, massime in atti così solenni com'è un testamento.

In questo, vi sono tre legati, uno da fior. 50.000 a favore di un suo figlioccio, certo Gruber ufficiale nell'armata Prussiana, altro di fior. 40000 a favore del costui figlio e il terzo di fior. 500 ai poveri di Sestri, Riviera ligure ove abitava.

Ora, una questione di diritto internazionale: i due figli naturali da lui riconosciuti hanno essi diritto ai due terzi di metà della somma che loro accorda la legge italiana, qui in Austria ove i figli naturali non hanno diritto a null'altro che agli alimenti?

I presunti eredi del defunto si sono schierati parte civile nominando loro curatore l'avv. Venezian. La nostra Pia Casa dei Poveri in cui favore il testamento venne fatto, sarà patrocinata dall'avv. Ricchetti.

Aggiungo che, malgrado la cospicua eredità fatta dal nostro Comune, in città si è provato un senso di disgusto per questo che il testatore tentò di colpire il proprio paese.

Il capitano Clochette.

L'ufficiale francese che partecipò alla ribellione di rag Mangascià sarebbe il capitano Clochette. L'*Esercito* lo dichiara, per rispondere ai giornali francesi ed italiani che dubitano della verità del fatto.

A proposito

del Partito Monarchico dell'ordine.

(Continuazione e fine vedi n. 23 e 24.)

Viceversa poi i Giacobini, repressi ma non spenti; dalla ferrea mano del Bonaparte, ripullularono aiutati dagli errori dei Borboni, e ripresero la vecchia guerra contro il Trono, la Nobiltà ed il Clero; ed in mezzo al cozzo di tante passioni, aspirazioni ed interessi nacquero partiti logicamente necessari in Francia, ma assurdi in Italia. Peggio poi fu quando Luigi Filippo salì al trono; perchè con questo nacquero due altri partiti: il *legittimista* e l'*orleanista*. E v'era il *legittimista puro* che voleva ritornare al 1788; il *legittimista costituzionale*, che accettava e difendeva la *Carta* di Luigi XVIII; e quest'ultimo suddiviso in *conservatore* e *liberale* e v'era il *Repubblicano* erede diretto del Giacobinismo; l'*orleanista* pure era diviso in *conservatore* e *liberale*; in mezzo a tutti questi si agitava il *bonapartista*, memore dell'ordine e della gloria del Gran Guerriero. E vi nacque pure il *dottrinario* che da principii apodittici voleva dedurre il modo di governare i popoli; principii contrari all'indole del popolo italiano che, allora almeno, tendeva alle soluzioni pratiche.

Ma, pur troppo, queste parole che non avevano senso in Italia, vi furono introdotte dalla letteratura francese, e generarono confusione. Il nome, p. e.; di *legittimista* che in Francia aveva la sua ragione di essere, era un'anacronismo, un assurdo, in Italia, ove, in quell'epoca, tutte le Dinastie — meno quella di Savoja, — erano conseguenze di brutali conquiste, o frutti dell'immane nequizia dei trattati del 1815.

Ma quasi ciò non bastasse, sorsero altri partiti, altri nomi. E così si vide un partito *ultramontano*, che propugnava l'idea di Gregorio VII: la Supremazia del Papa su tutti i Poteri della Terra. In Francia l'aggettivo era perfettamente giusto, perchè detto partito guardava *al di là dei monti* (cioè le Alpi) verso Roma; ma in Italia, ove avrebbe dovuto piuttosto chiamarsi *cismontano*, quell'aggettivo attecchì poco assai; l'assurdo era troppo colossale e manifesto. Il partito *ultramontano* poi si vide essere l'istesso del *cattolico*; che ha una curiosa origine. Nacque cioè ai tempi di Filippo II Re di Spagna, il *Re cattolico*, grande protettore e complice dell'Inquisizione; che s'immischiò, anche troppo, nelle guerre e negli intrighi che precedettero l'assunzione al trono di Enrico IV.o, che allora era protestante; e così si dava una vernice religiosa ad una lotta tutta politica; cosa che si usa ancora oggidì. Che il partito che teneva per Filippo II *Re cattolico*, fosse tutto composto di partigiani dell'Inquisizione e di quanto v'era annesso e connesso ciò è sottinteso; e quindi il partito prese il nome di *cattolico* senza che la Religione cattolica vi entrasse per nulla, salvo che per Religione cattolica s'intendessero le pretese politiche di Don Filippo II. Ma, pur troppo, l'aggettivo di *cattolico* passò le Alpi e venne in Italia, ad indicare una congerie di partiti e partitini che vanno dalla distruzione dell'Italia al rinforzamento di questa mediante il sentimento religioso-morale. E' vero che in coloro che accettarono e sparsero questo nome, vi furono molti coll'idea che quelli che non fossero *cattolici* fossero invece *liberali*; creando così una nuova Religione od Irreligione a comodo loro. E ne venne, in Italia, una burlesca conseguenza; che molti, per non parere *cattolici*, fecero il mangiaprete; mandando però contemporaneamente la loro prole ad educarsi in Istituti ecclesiastici. Benedetta confusione d'idee esotiche!

Dal 1815 al 1840 l'Italia fu quasi tutta e quasi sempre una dominazione austriaca; ed appena verso il 1840 incominciò a spuntare in Piemonte una specie di velleità di resistenza; restando il resto più o meno austriaco fino al 1859.

Quando s'avvicinò l'epoca della Liberazione e dell'Unificazione, una tradizione italiana politico amministrativo quasi non esisteva, e non v'erano che delle tradizioni regionali; e compiutasi, forse troppo precipitosamente, l'unificazione d'Italia colla libertà e col sistema rappresentativo, mancò il tempo, la voglia, l'opportunità di cercare e comporre un'Amministrazione veramente italiana; le classi colte delle varie Regioni erano tutte inquinate dal pensiero francese, ed in questo si trovarono d'accordo; non si fece che scimiottare la Francia; si prese dalla Francia ciò che capitava e come che capitava; e l'Italia si trovò praticamente organizzata e diretta da Francesi, anche se nati in Italia e parlanti italiano, e forse molti di questi non parlanti nemmeno il francese e ciò si riferisce non solamente alle Legislature, ma anche al Giornalismo, alla Letteratura, etc.

E così è nata la situazione presente; pensieri francesi che guidano condizioni italiane; quindi una profonda antitesi tra governanti e governati, anche se i primi sono eletti dai secondi. Se vogliamo veramente risorgere, se vogliamo seriamente avere un'Italia italiana, liberiamoci innanzi dalle importazioni straniere che non fanno per noi.

Ci si darà del severo; ma la colpa non è nostra, ma dei mali che travagliano il paese e dei quali esso è innocente, e continueremo a dire la verità, la quale, per quanto disgustosa, è sempre più utile della menzogna inzuccherata.

Ma perchè, mi domanderanno i cortesi lettori, vi siete tanto occupato di simili cose? — Perchè, rispondiamo, quando riprenderemo a parlare della costituzione del *Partito monarchico dell'Ordine* ci toccherà ad ogni piè sospinto urtare in idee e in frasi francesi, ed è buona cosa che prima si sappia

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 20

Un dramma della gelosia

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

Con un tovagliuolo praticò con una mano delle frizioni sul corpo di Fernanda, mentre con l'altra andava versando nel cavo del petto, dell'acqua di Colonia.

Mentre attendeva a tale bisogna, delle grosse lagrime cadevano dai suoi occhi, silenziosamente.

Finito il massaggio che aveva fatto rifluire il sangue a fior di pelle della giovanetta, dalla cui bocca non usciva più che un soffio debolissimo, Arichita si accovacciò accanto a lei, come un cane fedele presso al suo padrone morente, riscaldandola del suo proprio calore.

Dopo non molto, Fernanda esalò un sospiro. Allora Arichita mandò un grido di gioja, si rialzò, corse a cercare dell'acqua di melissa, e ne versò alcune goccie entro i denti chiusi della giovanetta.

Fernanda si scosse, ridestandosi.

— Là! mormorò d'essa, stendendo il braccio. Là.. essi sono là... entro il boschetto.

Arichita si slanciò verso la finestra e l'aprì.

L'argenteo chiaror della luna illuminava il parco, quasi come fosse di giorno.

La vecchia mahonese guardò. Il parco era deserto. Allora ella rinchiuse la finestra.

— Nessuno!

— Io li ho veduti, ti dico... Sono là...

— Sono partiti.

— Ma dove eri dunque tu?

— Presso tuo padre. Egli mi aveva chiamata nel momento in cui uscivs da qui.

— Ah! sclamò Fernanda, perchè non mi hai tu lasciato alzare?

A gran stento Arichita riuscì a farla star nel suo letto. Ella voleva, malgrado tutto, correre in traccia d'Elisa e percuoterla. Ella non sapeva più quel che si dicesse, tanto era esacerbato l'animo suo.

La vecchia nutrice s'installò presso di lei, la coprì, maternamente, perchè non pigliasse freddo. Suonò puscia, e impartì l'ordine alla cameriera di portarle dei pannillini caldi e una infusione di borragine scottante.

Approntati i pannilini, ella ne avvolse con essi il corpo di Fernanda, e poscia le die' a bere parecchi bicchieri della fusione preparata appositamente.

Sempre prodigando le sue cure alla donzella, Arichita era ritornata impassibile. Soltanto il suo occhio nero, non gettava più ad intervalli i soliti suoi bagliori di fuoco.

Verso le otto di sera, Fernanda che dopo il tempo in cui si trovava a letto e dopo pronunciate le ultime parole, era rimasta in una specie di prostrazione sonnolenta, si svegliò come da un sogno.

Chiese allora novelle ad Arichita. Questa la tranquillò, dicendo che ne avrebbe per l'indomani.

Approfittando allora di quel risveglio, si fece narrar da Fernanda quel che era stato accaduto.

La giovane con voce rotta e roca, narrò la scena di cui ella era stata testimone, sottosegnando ciascuna frase con un senso profondo di odio.

— Noi ci vendicheremo! proferì Arichita.

Fernanda sfiorò dalle labbra un amaro sorriso, e ricadde sul suo letto, stanca, e pochi minuti dopo si addormentò.

Arichita sedette su di una poltrona, accanto al capezzale dell'ammalata, l'occhio fiso su di lei, l'orecchio teso, attenta ad ogni suo menomo movimento.

A un'ora dopo mezzanotte, Fernanda ebbe un'assalto di tosse che la scosse a lungo.

Arichita, ricorse allora allo sciroppo già indicato dal dottore, verso il quale però non nutriva che stima assai scarsa.

Lo specifico del dottor Petersdon, il vecchio e glorioso capo medico militare, non produsse grande effetto sulla ammalata, poichè questa, dopo breve tempo, fu di nuovo assalita dalla tosse, in modo ancor più forte di prima. Alle cinque del mattino poi, l'assalto fu così violento, che Arichita spaventata suonò di nuovo.

Comparve alla chiamata la cameriera, appena vestita e con gli occhi pieni ancora di sonno.

Arichita ordinò di svegliare tosto Bertrando, di farlo montar a cavallo, per andar in cerca del dottore Petersdon.

La cameriera che sapeva quanto Arichita avesse i medici in orrore, comprese che vi era pericolo e chiese se fosse uopo risvegliare il colonnello.

— Ciò riguarda me! rispose Arichita con brusco accento. Andate!

— Vecchia strega! mormorò fra i denti la cameriera, — ritirandosi.

In quella camera virginale, dai mobili tappezzati di seta color di rosa tessuti in oro, sol l'affannoso respiro di Fernanda, mozzato spesso da terribili accessi di tosse, rompeva il silenzio che pareva funerario e tristemente stringeva il cuore.

XV.

Da Saultraye a Bayeux, vi son circa diciotto leghe, di quelle leghe di paese che non finiscon più e fan credere che non ci si arriverà giammai.

Bertando lo sapeva bene, e poichè egli sapeva dei pari l'aritmetica per averla appresa alla scuola del Reggimento, quando per caso egli non si trovava in colonna od al fuoco, calcolò imperturbabilmente, come se fosse un Cassini, un Arago, od un Bellavitis, che diciotto e diciotto fanno trentasei. Trentasei, vale a dire trentasei leghe da percorrersi fra andata e ritorno.

Fissato tal punto, mentre stava sellando Thysbea, ei riflettè che il dottor Peterson, in qualità di maggiore di cavalleria, non si rifiuterebbe già dal far una buona corsa al galoppo, e quindi ei sellò un secondo cavallo conducendolo per mano.

Giunto sulla strada maestra, Bertrando prese il trotto allungato.

Per non montare nè Bajardo, nè Frontin, corridori incomparabili, Bertrando cavalcava tuttavia un eccellente destriero, sul quale poteva calcolare di far le sue quattro leghe all'ora, ed anche forzando un po', di compierne diciotto in quattr'ore.

Quanto all'altro cavallo, era una giumenta inglese, vivissima, che malgrado la razza, non la cedeva per nulla al primo.

Eran le undici ore e un quarto, quando Bertrando, saltando abbasso da Tysbea, suonò alla porta del dottore.

Fu l'illustre Petersdon lui stesso, che venne ad aprire in maniche di camicia, ad onta della stagione, la cui asprezza agghiacciava uomini e cose.

Alla vista dei cavalli e della fisonomia un po' contratta di Bertrando, il dottore chiese con premura:

— Che c'è di nuovo?

— C'è rispose il guardacaccia, che madamigella Fernanda, è molto ammalata.

Al nome di Fernanda un sorriso ironico sfiorò le labbra del dottore.

— Allora non valeva la pena di affrettarti tanto, a rischio di far diventar bolsi i tuoi cavalli... delle magnifiche bestie... la *crême* della scuderia del colonnello.

— Signor maggiore, questa volta credetelo, la cosa è proprio seria. Intanto che i cavalli riposeranno un po' in stalla, ristorandosi con un pizzico d'avena, io vi racconterò quel che avvenne, e dopo partiremo insieme a spron battuto per Saultraye.

Il dottor Petersdon fece entrare Bertrando, ed i due uomini condussero la giumenta in scuderia.

(Continua).

qual valore, o non-valore, possano avere tra noi.

L'articolo precedente lo abbiamo chiuso con una sentenza di Carlo Cattaneo; questo lo chiuderemo con un'altra dell'istesso sommo Pensatore, sentenza che ci servi di argomento al presente articolo; ed è:

I popoli sono guidati dai loro pensieri; e nella regione del pensiero giace il secreto dei loro destini. Syrius.

Il vero castigamatti.

Nicolò Forteguerri, in barba al divino Ariosto che ideò la salita di Astolfo al mondo della Luna onde reperirvi il senno d'Orlando, da uomo pratico come era, sostenne invece che la pazzia di questo Paladino fu guarita in ben altra maniera, come si rileva dai seguenti versi:

«Cinquanta bastonate a ciascun'ora
Gli davano i pietosi Paladini,
E pane asciutto ed acqua della gora,
Rimedi in vista barbari e ferini;
Ma senza lor sarebbe pazzo ancora...
E ritornàro Orlando in sanitate
Molt'acqua, poco pane e bastonate».

Si attribuisce a Maria Teresa imperatrice d'Austria, donna di spiriti regi, il trovato del bastone quale stromento di militar disciplina. Quest'arnese lo vidimo pur noi penzolare dal fianco dei graduati di *bassa forza*, i quali pareva che se ne andassero alteri, forse scambiandolo per simbolo del comando. Ma quelli che, nati dopo, non potessero averne memoria, lèggano le poesie del Giusti, ove dice che trovandosi a Milano ed assistendo alla Messa di reggimente in Sant'Antonio, fu talmente commosso alle verdiane melodie dei *Lombardi*, che al solo ricordarsene prorruppe in questa esclamazione:

«Qui, se non fuggo, abbraccio un caporale
Con la sua brava mazza di nocciuolo
Duro e piantato li come un piuolo».

Del resto, Maria Teresa, se ne fu la inventrice, sarebbesi scolpata con delle buone ragioni. Dominava popoli di svariatissime razze, non altrimenti domabili che con la forza brutale; sordi alla voce del comando e della persuasione; e per conseguenza le milizie di tanti e così diversi Stati non suscettibili d'essere tenute in freno e di sottomettersi se non che col terrore, con punizioni corporee, le quali, incominciando dalla prigionia, dal digiuno, dalle bastonate e dai lavori forzosi, la finivano talvolta con la fucilazione. E poi si trattava di quegli amiconi delle robe altrui, di que' benedetti Croati d'una volta, per i quali si rendeva più che mai necessario lo specifico forestale; e che Maria Teresa avrebbe introdotto unicamente per essi qualora il principio d'uguaglianza dei Codici non avesse fatto parte delle sue tradizionali norme di governo.

Il rigido sistema di adoperare il bastone, durò nel vicino Impero fino alla metà del presente secolo, e poi cessò, forse perchè la nuova civiltà europea, e la credenza che anche nelle milizie germaniche, in quelle testarde cervici, la ragione cominciasse a penetrare, indussero a far uso di mezzi correttivi più adatti ai nuovi tempi.

Se questa mitigazione disciplinare potè aver luogo fra popoli ritenuti incorreggibili e sotto governi assoluti, è ben naturale che l'uso del bastone non sarebbesi allora introdotto in que' paesi ove mai sussistette, e fra popoli sedicenti progrediti nella civiltà e di miti costumi.

Cinquant'anni or sono, adoperavasi il randello anche contro i piccoli delinquenti più o meno recidivi, o turbatori dell'ordine entro le mura carcerarie; ma ora anche quì si allargò la mano, e la clemenza prese il sopravvento, forse nel riflesso che il bastone, parlante con un linguaggio suo proprio fosse meno persuasivo della ammonizione fatta con i più ricercati vocaboli della Crusca.

In altri tempi, la verga aveva qualche parentela col catechismo e con la grammatica nelle pubbliche scuole. Questa adoperavasi a seconda dell'indole eccitabile dell'insegnante e della caparbietà degli alunni, i quali, del resto, si mostravano assai meno irreverenti ed indocili che non lo sieno i loro successori del tempo attuale, in cui al maggior bisogno di punire si son contrapposte le blandizie della correzione, e quindi la inutilità, della correzione stessa.

Nelle famiglie poi, in omaggio al principio che la raddrizzatura d'una pianta si ottiene quand'essa è giovane, e non è più possibile quando il tronco si è fatto robusto, un pezzo di legno di qualsiasi dimensione non mancava mai appunto allora che le parole amorevoli, le riprensioni e le minaccie tornavano infruttuose. Il randello, nell'esercizio delle sue funzioni, era un oggetto abbominevole per i giovanetti; ma questi giunti all'età del giudizio, benedicevano quella mano che, suo malgrado, lo aveva adoperato con immenso loro vantaggio.

Ora, il bastone, la verga, la frusta, lo staffile e simili, non son altro che arnesi da museo: e lungi dal credere che l'ufficio loro fosse stato dagli avi nostri ritenuto necessario per inculcare la moralità e la creanza a quelli cui non bastavano le semplici parole, si maledice alla passata barbarie, che ne faceva uso.

Per cui i giovanetti insolenti, ribelli, ostinati, incorreggibili, trattati assai meglio dei buoni perchè più di questi fanno paura, e creduti intelligenti a segno di avviarsi da soli sul retto sentiero, adulti che sieno, per lo più la finiscono con lo infischiarsi dei propri educatori certe bastonature morali che son peggiori di quelle materiali che da fanciulli si sarebbero meritate.

Le famiglie, le scuole e la società stessa hanno presentemente forti motivi di lagno intorno al procedere della nuova generazione.

I padri dovrebbero assai preoccuparsi di tale condizione di cose. F. B.

Un sacco di smentite.

I. Nessuna nota manderà il nostro Governo alle Potenze circa i recenti fatti d'Africa.

II. Non è vero che il capitano Persico sia partito dall'Asmara con mille fucili per lo Harrar, allo scopo di sollevare questo paese — dove, anzi, tutto è tranquillo, sotto M konnen nostro amico.

III. Non è vero che si voglia occupare lo Harrar.

IV Non è vero che nuove truppe partiranno in febbraio per l'Africa: anzi dicesi che il Governo rinunci all'invio di nuove truppe nella colonia.

V. Non è vero che il defunto mons. Carini sia morto avvelenato (si aveva detto questo); e nemmeno ch'egli, il giorno della morte, abbia avuto rimproveri dal Papa o dal gesuita cardinale Massella.

La civetteria femminile.

Profumi e cosmetici.

I profumi e i cosmetici sono antichi quanto il mondo. Non parliamo dei profumi in voga in Palestina, in Grecia e nella Roma imperiale. Entriamo nell'Evo Medio.

Gli artisti italiani condotti in Francia da Francesco I e Caterina dei Medici inondarono Parigi di droghe, capigliature false, pomate e profumi, e la Rinascenza francese conobbe l'arte di adornare la natura umana da gareggiare con la decadenza romana. L'Italia, la terra voluttosa per eccellenza, con le *sirene* che seguirono Caterina, inviò in Francia tutte le preziosità della teletta, e tutti gli artifici della galenteria.

Le donne della Corte, belle o brutte, giovani o vecchie, illuminarono le guance loro d'un belletto scintillante, e codesto strano adornamento, più degno delle donne di Caraibo che di francesi eleganti, servì ad attestare la loro ricchezza, il loro orgoglio e la loro nascita. Lo stesso Enrico III, da quella donnetta che era, credeva di riuscire a distruggere le sue macchie bronzite portando, la notte, una maschera composta di farina e di bianco d'uovo, che faceva disseccare sul volto e che si toglieva la mattina con acqua di caprifoglio.

Diana di Poitiers, grazie ai cosmetici di cui faceva uso — malgrado qualche biografo abbia affermato che non usasse se non acque celesti — conservò i suoi fascini, la sua beltà, il suo ardore giovanile fino a un'età estrema; di più, Brantôme non ci nasconde il modo con cui le sue *honnetes et illustres dames*, sapevano difendersi all'irreparabile oltraggio degli anni.

La pudica Albione fu, del resto, alla metà del XVIII secolo, profondamente corrotta dall'uso dei cosmetici, a tal punto che il Parlamento fu obbligato a formulare questa curiosa ordinanza:

«Ogni donna, di ogni grado, età, professione o condizione, vergine, figliuola o vedova, che a datare dal giorno della pubblicazione di quest'atto, tenterà, sedurrà o trascinerà al matrimonio qualche suddito di Sua Maestà con l'aiuto di profumi, capelli falsi, belletto e altri cosmetici, stecche d'acciaio, cesti, scarpe con tacchi e fianchi artificiali, cadrà nelle pene stabilite dalle leggi attualmente in vigore contro la stregoneria e altre manovre, e il matrimonio sarà dichiarato vano e di nullo effetto.»

Ecco un'ordinanza che ai nostri tempi ci porterebbe alla rivoluzione!

La figlia di De Felice.

Nella scorsa estate la figlia di De Felice ricevette lire cinquecento dall'onorevole Crispi. Pare che se ne pentisse e che le rinviasse in questi giorni al presidente del Consiglio, il quale si sarebbe fatto premura di restituirle.

Nel pomeriggio di jeri, la figlia di De Felice si recò in via Gregoriana, ma l'onorevole Crispi non volle riceverla. Allora la giovane si recò a palazzo Braschi dal comm. Pinelli. Parlando agitata, gli offriva cinque biglietti da cento, dicendogli che le scottavano le mani. Il Pinelli cercò di calmarla; ma essa glieli lanciò sul viso, ritirandosi poscia mentre continuava ad uscire in escandescenze.

L'anniversario di Goito e Peschiera.

Il Ministero dell'interno ha deliberato che tutti i reggimenti e i reparti di artiglieria festeggino il 30 maggio, l'anniversario di Goito e Peschiera.

Cronaca Provinciale.

Da Meretto di Tomba

La miseranda fine d'un maestro.

Pur troppo, la voce raccolta ieri da noi che il maestro di Pantianicco si fosse ribaltato, non solo è vera, ma la disgrazia è ancor più grave di quanto non fosse pervenuto al nostro ufficio. Il maestro, tal Pietro Cisilino di anni 45, nostro vecchio abbonato, perì miseramente. Ecco, in proposito, le informazioni che ci mandano da Meretto di Tomba, comune del quale Pantianicco è frazione, in data del 27:

Questa mattina, il postino Giuseppe Zamparo si recava, come di consueto, a Pasian Schiavonesco per levarvi la posta. Quando fu al bivio delle strade che vanno a Meretto e Villanova e Blessano presso il molino del signor Giacomo Romano, vide — saranno state circa le otto e mezza — una carretta rovesciata nel fosso, col cavallo ancora attaccato. Si avvicinò. Sotto la carretta giaceva un uomo — il proprietario di quella carretta, il povero maestro di Pantianicco, nella quale frazione era anche nato e domiciliato e dove tutti gli benvolevano perchè galantuomo e servizievole.

Avvertiti del fatto, accorsero sul luogo il sindaco, il medico municipale dottor Feruglio, Carabinieri. Sollevata la carretta, la cui ala sinistra poggiava sul corpo e sulla tempia sinistra del cadavere, si vide questo posare sul fianco destro, col ginocchio destro semiflesso. Dalle narici stillava sangue scorrente sopra dell'altro sangue congelato. Varie lesioni e chiazze bluastre si riscontrarono alla guancia destra e al collo.

Tosto il sindaco mandò, per espresso, ad avvertire del fatto luttuoso il Procuratore del Re del vostro Tribunale; e in seguito a disposizione ricevuta, il cadavere fu trasportato nella dimora del povero defunto. Immaginarsi la disperazione della moglie — una Feruglio di Feletto Umberto, rimasta così inopinatamente e tragicamente vedova, con due orfani.

La morte fu meramente accidentale.

Il povero defunto era stato sabato a Udine, come soleva spesso, per affari, ed aveva acquistato vari oggetti per suo fratello Luigi negoziante in Villaorba. Nel ritorno, si era appunto fermato cinque minuti presso il fratello, consegnandogli le merci acquistate per suo conto. Lasciata Villaorba che già scendeva fitta la neve, turbinando pel vento molesto; come fu all'imboccatura della strada per Pantianicco, svoltando, ingannato dall'essere il suolo tutto bianco e acciecato dalla neve che gli batteva negli occhi, deve avere strappato quella tra le redini che non andava, e da ciò il ribaltamento nel fosso.

Che sia da escludersi ogni delitto, oltrechè il non avere il povero defunto differenze di sorte con alcuno, ma essere anzi generalmente amato e stimato; lo prova anche l'essergli stati trovati indosso tutti i denari, lire 514.60; e l'orologio con catenella d'argento e le varie carte

La sua morte, a giudizio del medico, avvenne per commozione cerebrale prodotta dal colpo della carretta, che gli battè sulle tempia.

Alla vedova, al fratello — addolorato ancora pel recente lutto della moglie mortagli sopra parto — sincere condoglianze.

Da Bicinicco.

Un bel furto. — Ignoti, introdottisi nella casa di Giuseppe Tomaso, scassinata una cassetta, rubarono duecento lire.

Da Gemona.

Elenco delle oblazioni raccolte nelle scuole elementari del Circondario di Gemona a favore dei danneggiati dal terremoto in Sicilia ed in Calabria.

Offerte spedite direttamente all'ufficio scolastico provinciale e già trasmesse al Ministero d'Istruzione Pubblica: Gemona *a*) scuole elementari lire 31.66, id. *b*) e cittadini l. 22, Artegna l. 21.20, Bordano l. 5.14, Buia l. 26.46, Osoppo l. 21, Trasaghis l. 19.59, Venzone l. 24.25, Ampezzo l. 17.30, Enemonzo l. 13.22, Forni di Sopra l. 9.15, Forni di Sotto l. 11.91, Preone l. 3.60, Sauris l. 5, Socchieve l. 19.54, Moggio l. 23.20, Chiusaforte l. 5.74, Raccolana l. 4, Resia l. 10.96, Resiutta l. 5.99, Tomezzo l. 59.20, Arta l. 8.65, Cavazzo Carnico l. 9.58, Cercivento l. 8.55, Comeglians l. 6.68, Ligosullo l. 6.31, Ovaro l. 14.44, Paularo l. 11.59, Prato Carnico l. 23, Ravascletto l. 14.49, Sutrio l. 10.35, Treppo Carnico l. 11.20, Verzegnis l. 18.20, Zuglio l. 5. Totale L. 507.75.

Offerte spedite al R. Commissario distrettuale di Tolmezzo: Raveo l. 4.01, Pontebba l. 34.45, Paluzza l. 42.34, Villa Santina l. 7.18. Totale l. 87.98.

Offerte spedite direttamente al Ministero di Istruzione Pubblica: Rigolato l. 15.90.

Riassunto offerte spedite: *a*) all'Ufficio scolastico provinciale l. 507.75, *b*) al R. Commissario Distrettuale l. 87.98, *c*) al Ministero d'Istruzione Pubblica l. 15.90. Totale complessivo l. 611.63.

N. B. Mancano le notizie di quanto fu raccolto per questo scopo nelle scuole dei comuni seguenti: Amaro, Dogna, Forni Avoltri, Lauco e Montenars.

Da S. Daniele.

Scommetto che, nel ricevere questa mia corrispondenza, proromperete in un «finalmente». Ed avreste due mila e cinquecento ragioni, che, davvero, il mio fu un troppo lungo silenzio. E la causa di esso? Parecchie; ma la principale il mio viaggio, di questi ultimi giorni, a Bologna, Firenze e Roma.

Vorrei possedere lo stile smagliante del D'Annunzio, la forza descrittiva del De Amicis, la vasta erudizione dell'illustre Bonghi per poter degnamente parlarvi di queste tre città: di Roma specialmente.

Ma io non sono che un umile maestro elementare (oh! molto elementare); ed un mio tentativo di descrizione riuscirebbe una goffaggine impossibile.

Giunto ad Arezzo, scendo per alcuni minuti al bouffet, e poco dopo odo il portiere, che grida: Per la linea di Perugia Assisi si parte!... — Assisi?!!...

Portiere galantuomo!... Egli, con quest'ultimo nome mi aveva, inconsapevolmente illuminato, richiamandomi alla memoria il mio più caro amico, il Prof. Domenico Modotti, che insegna pedagogia nella Scuola normale annessa al Collegio «Principe di Napoli» in quella città.

Nel trasporto della contentezza, avrei voluto abbracciare il portiere galantuomo! ma non ne ebbi il coraggio.

Ringraziatolo dal profondo del cuore, presi d'assalto il treno per Assisi.

Perugia, il Trasimeno sono fuggiti davanti a' miei occhi, ed il treno si ferma alla stazione «degli Angeli» o, se vi piace, alla stazione d'Assisi. La città, però, sta alquanto discosta dalla stazione: lassù, a sinistra di chi vi giunge, ad un'altezza di circa 400 metri sul livello del mare. Veduta dal basso, essa vi offre l'aspetto d'una città importante, ricca di palazzi, di chiese grandiose. Ed infatti i palazzi e le chiese sono degne d'una metropoli. Ma la città è spopolata, e non conta che quattro mila abitanti circa.

Essa partecipa, però, al raro privilegio toccato alla penisola italica, di avere, cioè, tre grandi e ben distinti periodi storici: l'antico, il medio ed il moderno. I monumenti di questi tre periodi vi esistono distinti ed abbondanti. Il tempio di Minerva ed il palazzo del Console, per tacer d'altri rappresentano l'epoca romana; la basilica ed il convento di S. Francesco, i portici della piazza in feriore ed altre edifizi ricordano il medio evo; l'età moderna ha pure le sue opere grandiose, come la chiesa di S. Maria degli Angeli, nei pressi della stazione. I tesori d'arte esistenti nelle chiese e nel convento, dove Giotto, Sermei, Martelli, Nelli Andrea da Montefalco, Gaddi ed altri sommi profusero il loro genio immortale, sono incalcolabili. Quivi gli appassionati delle arti belle vi accorrono da ogni parte del mondo ad ispirarsi davanti alla meravigliosa produzione del genio italiano. Vorrei dirvi qualcosa dell'amena posizione della città, dominante la pianura umbra, dell'affabile e cortese ospitalità de' suoi abitanti; ma questo mio scritto trascenderebbe di troppo i limiti d'una corrispondenza; e d'altronde io so che lo spazio del vostro giornale non è abbondante.

Non posso, per altro, risparmiarvi un cenno intorno al grandioso e stupendo Collegio «Principe di Napoli» che ora raccoglie oltre duecento orfani dei maestri elementari d'Italia.

Grazie alla cortesia dell'amico Modotti ed alla squisita gentilezza del signor Rettore, il cav. Sighele, io potei, per alcuni giorni di seguito, visitare, ad ogni ora, il vasto Collegio. La spaziosità e nettezza dei dormitori, delle stanze di ricreazione, di ginnastica, di studio, di bagno, l'ampiezza del refettorio (m.t 58 di lunghezza per 11 di larghezza), le loggie ed i cortili comodissimi; tutto il complesso degli ambienti, insomma, lo rendono uno degli edifizi ad uso collegio tra i migliori d'Italia.

E' un colpo d'occhio stupendo il refettorio nell'ora dei pasti. Ve l'immaginate voi duecento e più bocche dai sei ai diecinove anni intente a distruggere i piatti salubri, appetitosi, abbondanti, che la savia ed oculata Direzione del Collegio mette loro davanti?..

Vi dico io che è qualcosa di commovente, e tanto più commovente se la vostra mente si ripiega a considerare la triste sorte, ch'era serbata ai convittori, quando il pietoso pensiero d'un filantropo non avesse pensato ad un Collegio, ove ricoverarli e prepararli alla vita.

E che vi dirò dell'azione educativa, che imperna tutto l'andamento di questo collegio?

Il cav. Sighele, uomo dal cuore di filantropo, efficacemente coadiuvato, dall'egregio signor Censore, il Prof. Cantarano, dal signor Vice Censore, dagli egregi Istitutori ed Insegnanti, irradia intorno a sè, su tutto il Collegio, un'onda d'affetto e di simpatia, che conquide i cuori, e tutti li eccita all'apostolato del bene.

Io l'ho qui viva ancora, indelebile nel cuore la cara festicciuola, cui assistetti in quel convitto modello, la sera della vigilia di Natale.

La sala del teatrino era addobbata assai bene: lumiere, e mirti in abbondanza. In fondo l'albero tradizionale, da cui pendevano oltre 25 regali. Giunti gl'invitati, la festa ebbe principio colla tombola; seguì il coro cantato dagli alunni, poi la distribuzione dei premi. Oh! aveste veduto lo scintillio di quegli occhi sorridenti, desiosi, impazienti. Aveste veduto il sorriso geniale, che illuminava la fronte pensosa del buon Rettore, felice nel vedere i suoi cari figli, com'egli li chiama, soddisfatti dei doni loro toccati in sorte.... Era una scena, che commoveva alle lagrime.

Distribuiti i biglietti per la pesca, si intrecciarono le danze, a cui presero parte anche i convittori degli ultimi corsi di studio, i quali, mi piace dirlo, seppero fare con molta cortesia gli onori di casa.

L'egregio signor Rettore mi faceva osservare che, in tal modo, oltre accordar loro un onesto svago, si proponeva di prepararli alla vita; ed io non posso che approvare questa sua giudiziosa idea.

Uscii da quella festa coll'animo in preda ad una dolce commozione. Io vi aveva ritrovato la fede, gl'ideali de' miei primi anni, sfrondati, purtroppo, dai disinganni della vita. Il ricordo di quella sera resterà perenne nel mio cuore; perchè poche volte in mia vita ho provato una gioia più serena, più soave, più intiera e scevra di rammarichi.

Se i maestri d'Italia potessero tutti apprezzare al suo giusto valore l'opera di redenzione fisica e morale, che si esercita nel Collegio d'Assisi a prò dei figli loro; se potessero vedere la paziente, affettuosa, filantropica azione dell'eccellente cav. Sighele e de' suoi coadiutori per l'avvenire dei poveri orfani, il loro cuore ne resterebbe vivamente commosso ed impressionato, la loro gratitudine sarebbe grandissima. A Sua Eccellenza il Ministro della P. I., all'on. Bonghi, cui tanto a cuore stanno le sorti dei Collegi d'Assisi ed Anagni, i maestri debbono perenne riconoscenza.

Apio.

Da Chiusaforte.

La Società Operaia. — *27 gennaio.* — Il sottoscritto nella sua qualità di presidente della Società operaia di M. S. di Chiusaforte, Dogna e Raccolana, sente il dovere di ringraziare pubblicamente le on. Rappresentanze delle Società consorelle di Gemona, Tolmezzo, Pontebba e del Canale di Raccolana, le quali aderirono cortesemente all'invito loro fatto di intervenire nel giorno 20 del corr. mese all'inaugurazione della bandiera di questo Sodalizio.

Rende poi speciali vivissimi ringraziamenti al signor Luigi Billiani presidente della S. O. di Gemona, nonchè al signor Ferdinando Co. Gropplero, presidente dello Spett. Corpo Filarmonico di detto luogo, i quali con un disinteresse che altamente li onora, cooperarono a che quella valente Banda Musicale, diretta dall'egregio maestro signor Ferrari, intervenisse, rifiutando qualsiasi compenso, alla festa suddetta, che con tal mezzo riuscì commovente e solenne, lasciando incancellabile ricordo nel cuore dei soci e di questa cittadinanza.

Pietro Pesamosca.

Da Cividale.

Incendio. — *29 gennaio.* — Verso le 5 pom. di ieri 28, si sviluppava un'incendio nella casa del signor Francesco Coceani e precisamente in quella parte esterna a uso di osteria. Pare fosse stato alimentato il fuoco da un camino della stufa, il quale per il troppo calore fermentò il fieno soprastante all'osteria e divampò l'incendio. Sulle prime si temeva uno sviluppo minaccioso, anche per il vento: ma per fortuna, questo andava contrario.

Per il pronto accorrere delle autorità, delle pompe, R. R. Carabinieri, R. guardie di finanza e di città e di ogni classe di cittadini, l'incendio fu spento verso le ore quattordici.

Il danno sale a circa lire 2000, assicurato. Se il fuoco scoppiava a notte avanzata tutta l'isola di Piazza S. Francesco andava distrutta! Vanno lodati i R. R. Carabinieri e quelle rispettabili persone che con tanto zelo si adoperarono nella bisogna, dove una censura va data a quei poltroni che stavano a guardare senza far nulla o scappavano addirittura per timore che l'opera loro venisse coattivamente richiesta.

Carnevale. — Domenica si ballò alla birra coll'orchestra Bertossi la quale suonò bei ballabili. Discreto concorso per una seconda del Carnovale.

Anche il festino del Friuli coll'orchestra Sussolighi, riuscitissimo.

Domenica si ballerà in tutte tre le Sale. Alla *Nave* ci sarà un'orchestra scic, tutta di *nostri*. Al 23 e 26 febbrajo grande veglia al Sociale.

La Nocera seda le nausee ed i vomiti.

Da Fagagna.

Brutta notte, per un cavallo ed un auriga. — *28 gennaio.* — La diceria sul cavallo investito dal tram, che vedo oggi raccolta nel vostro giornale, non ha fondamento. Ecco invece come il fatto avvenne:

Un giovanotto, reduce da San Daniele con cav. llo del noleggiatore Colautti di Chiavris, se ne veniva intorno alle ore ventitre di domenica: senonchè, quando fu presso Giavons, sbagliò la strada e venne a passare sul ponte del Ledra che serve al tram, ponte ch'è detto appunto di Giavons. Or accadde che il cavallo entrasse con la gamba destra di dietro in una dei vacui tra un tavolone e l'altro del ponte: per modo che si fermò di botto. Il guidatore forse dormiva; poichè non fu che verso le due di oggi ch'egli si recò a domandare aiuto in Giavons stesso.

Il cavallo stette l'intera notte, e fino alle 7 30 d'oggi, in quella posizione; e si dovrà ucciderlo, avendo riportata frattura delle costole: così almeno mi si dice.

Da Gorizia.

Decesso. — E' morto il deputato dietale Raimondo Mahorcig di Sesana; era ammalato da molto tempo, durante tutta questa sessione dietale il suo posto fu vuoto.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

GENNAIO 29 Ore 8 ant. Termometro 0.8
Min. Ap. notte -3.2 Barometro 743 5
Stato atmosferico Coperto
Vento Nord pressione Staz.
IERI: Vario coperto
Temperature Massima + 1.3 Minima + 1.7
Media + 0.45 Acqua caduta mm
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Gennaio 25

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7 34	leva ore	9.10
Passa al meridiano	12.20.19	tramonta	20.49
Tramonta. . .	17.8	età . . giorni	4
Fenomeni			

Inserzioni

nella

PATRIA DEL FRIULI

Nel 1895 non saranno pubblicate **ne crologie, atti di ringraziamento, réclames, articoli comunicati, se non a pagamento anticipato** *da unirsi alla domanda di inserzione.*

Chi vuol inserire, deve mandare lire 10, lire 5 o lire 2 secondo la lunghezza dell'articolo, e l'Amministrazione, al caso, restituirà il di più o chiederà quanto manca a saldo, e ciò per cartolina postale.

Non saranno spediti **numeri separati**, *se non a chi ne avesse anticipato l'importo, calcolandosi ogni copia cent. 10.*

La prossima conferenza.

Venerdi, l'ingegnere Massimiliano Schiffi terrà una conferenza sul tema: *L'elettricità* — questa meravigliosa e non ancora bene conosciuta forza della natura, destinata a portare — come già tante ne ha portate — le maggiori rivoluzioni nella vita umana. Dove possono arrestarsi le applicazioni della elettricità, non è difatti ancora stato detto; e ogni giorno si legge di qualche nuova invenzione; tanto che le più ardite speranze ancora sono giustificate.

Il servizio della tesoreria.

In forza della convenzione tra il Governo e la Banca d'Italia approvata con R. Decreto 10 dicembre 1894 n. 533, il servizio della R. Tesoreria Provinciale passerà a cominciare dal 1 febbraio p. v., alla Banca d'Italia.

Il servizio stesso peraltro continuerà *provvisoriamente* per alcuni giorni ad essere disimpegnato ove si trova ora la R. Tesoreria, e cioè nel Palazzo dell'Intendenza di finanza (via Francesco Mantica N 4) e ciò sino a che siano pronti i nuovi locali nel palazzo della Banca d'Italia in Piazza Venerio.

Avvertesi inoltre che nel giorno 1 febbraio le operazioni di tesoreria cominceranno alle ore 12 meridiane.

Vocabolario friulano.

Su trentadue concorrenti ad un concorso, bandito dal Ministero per vocabolari dialettali; il quarto premio (di L. 1000) venne assegnato al comm. G. A. Pirona, che sta lavorando intorno al vocabolario friulano e mandò al concorso il suo lavoro.

Registriamo la notizia con vivo piacere.

Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a lire 106.34.

La tipografia Cooperativa udinese

è trasportata in Piazza Patriarcato n 5 rimpetto il Palazzo arcivescovile.

Camera di Commercio.

La Camera, nella seduta di ieri, ha con voti unanimi rieletto a suo presidente il cav. A Masciadri: del che, naturalmente, non era dubbio, stante la operosità intelligente o proficua dimostrata dall'egregio uomo durante l'epoca di sua Presidenza.

Nella seduta medesima oltrechè procedere alle nomine per le solite commissioni, la Camera diede voto favorevole — su mozione del signor Micoli Toscano — perchè le ferrovie accordino facilitazioni contrattuali al trasporto del legname dalla Carnia, così come ne accordarono al legname che ci viene dalle vicine Provincie austriache. Diversamente, impossibile riescirebbe sostenere la concorrenza con le ditte austriache.

Vita militare.

Dal bollettino militare rileviamo che l'allievo dell'Accademia militare, Ghirelli, fu promosso sottotenente nel 26 fanteria.

Il tenente Amò, dello stesso reggimento, fu comandato a frequentare i corsi d'istruzione.

Il telegramma che il Re ha inviato al generale Baratieri, per congratularsi delle vittime di Coatit e Senafè, verrà letto tre volte nell'ordine del giorno a tutte le truppe.

Asilo notturno.

Dall'apertura del nuovo locale per l'Asilo notturno in Via delle Carceri, che ebbe luogo il 1.o Agosto 1894 e quindi in meno di sei mesi si ospitarono 183 persone; nei mesi anteriori invece, e cioè dal 6 Gennaio a tutto Luglio, durante la qual epoca si doveva ricoverarli presso dormitori pubblici, il numero delle presenze non fu che di 182 persone.

Se queste cifre dimostrano quanta più concorrenza si abbia avuta nell'Asilo notturno del Comune, il fatto ha spiegazione nei maggiori vantaggi che questi locali presentano e per la più diffusa conoscenza dell'istituzione.

Associazione farmaceutica friulana.

Essendo andata deserta l'Assemblea del 24 p. p. per mancanza del numero legale, i Soci sono convocati il giorno di martedì 12 febbraio alla stessa ora nei locali, gentilmente concessi, dell'Associazione dei Commercianti e per trattare sullo stesso ordine del giorno.

Le deliberazioni, a sensi dell'articolo 32 dello Statuto saranno valide qualunque sia il numero dei presenti: ma trattandosi di argomenti importanti, è sperabile che gli intervenendi saranno numerosi.

Corso delle monete

Fiorini	215.50	Marchi	130.75
Napoleoni	21 20	Sterline	26.60

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci in morte di

Co. Pietro di Colloredo-Mels

Famiglia Muratti L. 10. Fratelli Nimis l. 1.

La direzione riconoscente ringrazia.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Pari D.r Riccardo

Tomadoni Giuseppe l. 2, Famiglia d'Arcano e Caporiacco l. 2, Fracassetti prof. Libero l. 2, Caporiacco D.r Attilio l. 2, De Nardo Giuseppe l. 1, Bianchi D.r Girolamo l. 1, Prof. Pontini l. 5.

di *Colloredo Mels Co. Pietro*

Fracassetti prof. Libero l. 2, Morgante Luigi l. 1, Co. Ronchi avv. Giov. Andrea l. 2, Famiglia Morpurgo Cav. Uff. Elio l. 3, Barei Luigi l. 1.

di *Rinaldi D.r Daniele*

Antonini Giacomo l. 1.

di *Montegnacco Co. Urbano*

Feruglio avv. Angelo l. 1.

di *Saccomani Luigi di Pasian Pordenone.*

Lupieri avv. Carlo l. 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di

Pari D.r Riccardo

De Lorenzi Giacomo l. 1, Giacomelli Petrejo Co. Linda l. 1, Borghese famiglia l. 2.

di *Colloredo-Mels Co. Pietro*

Zoratti Ing. Lodovico l. 2.

di *Rinaldi D.r Daniele*

Gonatti avv. Enrico l. 1.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Pari D.r Riccardo

Ferrari Valentino l. 1, Bertuzzi D.r Luigi di Lestizza l. 1, Floriò Concina Co. Teresa l. 2, Famiglia marc. Paolo di Colloredo l. 5, Pitotti D.r Giuseppe l. 2, Chiesa D.r Giuseppe di Rivignano l. 2.

di *Colloredo Mels Co' Pietro*

Bortolotti Eugenio di Tricesimo l. 2, Sbuelz Gio. Batta di Tricesimo l. 2, Morpurgo famiglia l. 3.

di *Saccomani Luigi di Pasian di Pordenone*

Bertuzzi D.r Luigi di Lestizza l. 1.

La direzione riconoscente ringrazia.

Per i soci residenti all'estero.

Si avvisano i Signori Soci residenti, all'estero che l'Amministrazione è venuta nella determinazione di sospendere il giornale a tutti quelli che entro lo spirante gennaio, non fossero in regola con la loro associazione.

Carnovale

Al Minerva.

Domani a sera, quart'ultimo mercoledì del Carnovale, al Minerva Grande veglione mascherato.

A questo semplicissimo annunzio, facciamo seguire un'altra notizia, che riescirà certo gradita perchè torna di onore al corpo orchestrale del Consorzio filarmonico tanto ben diretto dall'esimio Maestro signor Giacomo Verza. — Da Parigi fu mandato — gratuitamente, in omaggio alla fama dell'orchestra, che si estende lontana mercè i giornali musicali — fu, dunque, mandato un valzer, ultima novità *Mon bijou*, del maestro A. M. Fechner. Lo applaudiremo domani a sera.

E poichè siamo a parlare di ballabili, noteremo che la polca su motivi della canzonetta: *Lassè pur che i canti e i subi*, venne composta dal signor Salvadori, e non già dal signor Gregoris; e che al riuscitissimo ballo di sabato, datosi per iniziativa delle tre Società *Dante Alighieri, Reduci e Filodrammatici*, venne bissata e applauditissima l'altra polca nuova, *Ricordi Patriotici*, dal maestro Verza dedicata alla Società *Dante Alighieri.*

Due serate danzanti alla Società dell'Unione.

Anche quest'anno, nelle splendide Sale della Società Unione, si daranno due serate danzanti — nell'11 e nel 18 prossimo febbraio.

I CAMPI

Le patate nell'alimentazione del bestiame.

Girard e Cornevin hanno fatto in Francia nuove esperienze sull'uso delle patate nell'alimentazione del bestiame. Le usarono di confronto alle barbabietole, e trovarono che mentre con queste si ottiene un aumento di peso di 1 chil. per capo di bestiame e per giorno, coll'uso delle patate l'aumento stesso è di chil. 1,308: e il reddito netto in carne — che per i buoi non supera normalmente il 55-56 per cento del peso vivo — coll'uso delle patate giunge al 60,19, e la qualità della carne giudicata superiore: il bovino che diede questo reddito netto in carne, in 81 giorni aumentò di 110 chil. circa in peso vivo.

Nell'uso delle patate per alimentare il bestiame, i predetti sperimentatori credono — stando alle osservazioni da loro fatte — di dovere stabilire questi limiti: 25 chilogrammi per giorno e per capo per i buoi di 800 chilog. circa, e 2 chilog. per testa e per giorno per i montoni di circa 35 chilog. Nel comporre le razioni colle patate bisogna comprendere sempre un foraggio erbaceo (fieno, paglia, ecc.), rimescolandovelo, non solo per apportarvi un'adeguata quantità di materie nutritive secche, ma eziandio per dividere la massa e renderla più facile alla ruminazione. Siffatta mescolanza è particolarmente raccomandata anche per le vacche lattifere, la cui razione migliore è quella nella quale le patate formano la metà della materia secca totale. A quantità eguali le patate crude favoriscono la produzione del latte, quelle cotte provocano di più l'ingrassamento e l'aumento del peso.

Il tornaconto ad usare le patate nell'alimentazione del bestiame, in massima, ci sarà sempre: ma il maggior beneficio, quello a cui si dovrebbe tendere nell'allevamento, non si può ottenere che colla coltivazione di varietà di patate scelte, di gran reddito, capaci di produrre comodamente 500 600 quintali di tuberi per ettaro. In questo caso il beneficio è davvero notevole.

Difatti 42 chilog. di fieno hanno il valore nutritivo di 100 chilog. di patate: per ottenere un chilog. di carne occorrono in media 18 chilog. di fieno: calcolando a cent. 40 il costo di produzione del fieno, il chilog. di carne costerebbe L. 0.72.

Un prodotto di patate di gran reddito costa da L. 400 a 600 all'ettaro: quindi un chilog. di carne (per cui occorrono chilog 43 di patate) costa da 25 a 43 centesimi.

Contro gli insetti nocivi.

Approfittiamo della stagione buona per difendere le piante dagli insetti nocivi, la cui azione devastatrice va aumentando di intensità. Un'operazione efficacissima per tale difesa è appunto quella di scortecciare e pulire il tronco e le branche in questa stagione. E se ne comprende facilmente la ragione: quanto più di uova, larve o crisalidi distruggiamo ora, e tanto più piccolo sarà il numero dei nemici che invaderanno le piante nella stagione buona, e quando è più difficile dar loro la caccia. Quindi, si levi la corteccia vecchia, screpolata, e con un guanto o spazzola di acciaio, con raschiatoi, si distruggano, si schiaccino le uova, le larve, accuratamente da per tutto, nelle sinuosità, nelle fessure ove stanno svernando, si raccolga con cura la raschiatura e si abbruci. Poi è utile dare una soluzione di latte di calce, o, assai meglio, la solita poltiglia bordolese, quella che usiamo contro la peronospora: ciò servirà anche per distruggere molti semi di molte crittogame. Contro il pidocchio lanigero (sanguigno) si raccomanda particolarmente di fare, dopo la scortecciatura, una soluzione di 30 grammi di sapone nero, fatto sciogliere in un litro di acqua calda e 60 grammi di alcool aggiunto dopo il raffreddamento.

Una truffa di 300 mila lire.

All'ufficio *Viabilità* obbligatoria della prefettura di Messina si è scoperta una truffa colossale. Dodici giorni fa si suicidava l'incaricato a reggere quell'ufficio, certo Bottalla. Il prefetto conte Saladini, prima del suicidio, aveva saputo qualche cosa ed aveva ordinato una rigorosa inchiesta, la quale ora ha dato i suoi frutti.

Si sono scoperti mandati duplicati, cifre alterate, certificati falsi e chi più ne ha, più ne metta. L'affare è gravissimo perchè nella losca quistione pare siano coimplicati parecchi appaltatori ritenuti fin qui persone rispettabili. Uno di essi, zio di un consigliere comunale, è stato già arrestato, e pare si siano spiccati altri mandati di cattura.

Durante il lungo periodo di 18 anni nulla si pote scoprire, e varie inchieste assodarono la convinzione che nell'ufficio *Viabilità* tutto procedeva regolarmente; ma però qualche sospetto ogni tanto balenava nella mente di qualcuno, per la vita lussuosa del suicida che reggeva quell'ufficio.

Giuseppe Verdi ha inviato all'on. Crispi il suo ritratto con la dedica: *A Francesco Crispi il grande patriota, Giuseppe Verdi.*

Notizie telegrafiche.

Il messaggio presidenziale delle Camere Francesi.

Parigi, 28. *Camera.* Ribot legge il messaggio di Felix Faure alle Camere, nel quale vi sono ripetute affermazioni delle intenzioni pacifiche nutrite dal governo; e si fa appello al concorso di tutti per lo splendore del nome francese.

Il messaggio fu frequentemente interrotto da approvazioni e salutato alla fine da applausi prolungati.

Goblet presenta un'interpellanza sulla politica generale.

Ribot vi risponde subito. Dice che il nuovo ministero è un gabinetto d'unione repubblicana e farà rispettare le istituzioni; può contarsi sulla sua lealtà nei processi iniziati; chiede alla Camera la votazione delle leggi finanziarie, stralciando dal bilancio la riforma della tassa sulle successioni.

Termina, facendo appello al concorso di tutta la Camera.

Dichiara che presenterà subito un progetto di amnistia. (*Approvazioni al Centro, frequenti interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Goblet presenta un ordine del giorno di sfiducia e ne chiede la precedenza, che è respinta con 336 voti contro 141.

Ribot accetta l'ordine del giorno Bastid, che approva le dichiarazioni del governo ed esprime fiducia nella sua politica di unione repubblicana e nelle riforme democratiche.

L'ordine del giorno Bastid è approvato con 329 voti contro 79.

Trarieux presenta un progetto di amnistia in favore dei reati contro la sicurezza dello Stato, i delitti di stampa e di riunione e per i fatti di sciopero e di commercio.

L'articolo unico del progetto d'amnistia è approvato per divisione con 350 voti contro 150.

Poscia si approvano con 511 voti contro 7 il progetto nel suo assieme. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

PITTORITTO INNOCENTE

Unico deposito per Città e Distretto dei Concimi Chimici dell'Ingegnere Vogel di Milano, premiati a tutte le Esposizioni; nonchè per il premiato Stabilimento di Passeriano.

Vendita all'ingrosso e al minuto legna da fuoco di faggio, rovere e gelso.

Deposito e vendita all'ingrosso e al minuto di carbone di legna, e di carbone Fossile, Dolce e Kocke.

Cementi e Calce Idrauliche della Società Italiana di Bergamo e Vittorio.

Calce Viva La qualità delle fornaci di Sagrado.

Rappresentante di materiali di fabbrica e da costruzioni in tegole marsigli-si della spettabile Società Veneta di Pasiano di Pordenone ed altri materiali di Buia e Cividale

PITTORITTO INNOCENTE

Suburbio Aquileja Casa Manzoni Antico magazzino ex De Marco.

DEPOSITO PIANOFORTI

DI

L. CUOGHI

TRASPORTATO

IN

via Daniele Manin (ex San Bortolomio) N. 8 1.o piano.

Grande Stabilimento

PIANOFORTI

di

GIUSEPPE RIVA

Udine Via della Posta 10 Piazza del Duomo **Udine**

Vendita — noleggio — riparature — accordature.

Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.

Organi Americani — Armoni - piani

Assortimento istrumenti musicali: *Mandolini — Violini — Chitarre* — ed accessori.

Recapito per trasporti di Pianoforti.

Udine - C. BURGHART - Udine

rimpetto la Stazione Ferroviaria

Deposito con servizio a domicilio di **Carbone** fossile di Trifail a pezzi, carbone in mattonelle e carbone antracite per stufe e cucine economiche.

Il carbone in mattonelle è raccomandabile per l'igiene, economia e polizia.

Recapito per ordinazioni anche presso *il Negozio Velocipedi e Stufe* Via Cavour N. 2.

Magazzino alle Quattro Stagioni

AUGUSTO VERZA

UDINE — Mercatovecchio N. 5 e 7 — UDINE

Chincaglierie - Mercerie - Mode Guanti - Profumerie - Giuocattoli - Articoli da Viaggio.

LAVORATORIO PELLICCERIE

Deposito pelli e guarnizioni di tutte le qualità

Pelliccie da Signora da L. 39 a 350 - Pellic. da Uomo da L. 75 a 400

Mantelli - Mantelline - Collari - Boas ecc. ecc.

Manicotti pelo da L. 1, 2, 3, 4, 5, ecc ecc.

Grande assortimento articoli per REGALI

Deposito VELOCIPEDI ed accessori.

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l' alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera Vanzetti Tantini — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

PREMIATO STABILIMENTO

LA VITTORIA

CLERICI E RIZZI

successori **D. BALDIZZONE**

MILANO - Viale Magenta, 75 - **MILANO**

fuori Porta Geneva

Speciale lavorazione di letti e mobili di ferro vuoti esclusivamente. Fornitori di Ospitali, Istituti, Collegi, Alberghi ecc. **Chiedere catalogo speciale alla Direzione.**

Elenco di Istituti del Veneto forniti dalla Ditta.

Ospitali *di Udine — Bassano — Dolo — Padova — Gemona — Lonigo — Lendinara — Cividale — Pordenone — Lonato — Mogliano — Treviso — Sacile — Conegliano — Vicenza — Asilo Mendicità di Verona e molti altri Istituti.*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg.
D	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.15	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.10	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.35	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
—	17.20	»	S. Daniele
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.55	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.19	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.20	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
—	18.33	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera **D** significa Diretto — la lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

EXCELSIOR

CANDELE da TAVOLA

in CERA di MASSAUA

Un centesimo e 1/2 di consumo all'ora.

Luce tranquilla e brillante

270 ore di luce corrispondono a 30 candele in elegante cassetta da L. 5

500 ore di luce corrispondono a 49 candele in elegante cassa da L. 8.50

DURATA GARANTITA

Spedizioni franche a domicilio in tutto il Regno previo invio di cartolina vaglia al Privilegiato Stabilimento

Todeschini & Boschetti di VERONA.

Non si contano frottole. Nell' emporio **Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio si trova proprio tutto quello che si può desiderare per regalo ai nostri cari bambini in occasione del Natale e del Capodanno, — in giorni in cui più generalmente i bambini sono resi contenti *con la borsa del papà.* I giuocattoli più variati, le novità ultime, le *sorprese,* i congegni dilettosi ed istruttivi nell' istesso tempo — tutto ivi si può acquistare, a prezzi mitissimi. Chi non prova non crede; gli è perciò che si invitano tutti i lettori di questo giornale, tutti i cittadini e provinciali che hanno figli o nipotini da accontentare, a recarsi nel ricchissimo emporio per esaminare... e per acquistare.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE

PREMIATA FABBRICA Registri Commerciali

GRANDE DEPOSITO CARTA PER TAPPEZZERIA

Aste Dorate per Cornici

CARTA E TELA ED ARTICOLI affini al disegno

LIBRI SCOLASTICI E DI LETTURA

LIBRI DI PREGHIERA IN LEGATURA semplici e di lusso

MACCHINE E LIBRI COPIALETTERE

F.LLI TOSOLINI

DEPOSITO STAMPATI PER MUNICIPI SCUOLE e FABBRICERIE

FORNITURE COMPLETE DI CANCELLERIA e MATERIALE SCOLASTICO

GRANDE DEPOSITO Carta paglia e da imballaggio CARTA DA STAMPA E COLORATA DI Fabbriche Nazionali ed Estere

Timbri di Caoutchouch e di Metallo

VENDITA ALL' INGROSSO *ed al Dettaglio*

UDINE

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l' uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze** e **bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni;** viene pure usata quale preservativo contro **le febbri palustri.**

Si prende schietta o all' acqua di Seltz.

VENDESI in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagnotte	da centilitri	85	a L. 22.—
»	Litri chiari	»	97	» » 21.—
»	Bordolesi	»	75	» » 19.—
»	Renane	»	75	» » 22.—
»	Mezzi litri	»	48	» » 17.—
»	Mezze Champagne	»	38	» » 17.—
»	Renane per birra	»	48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.—	l' una
» » 25	» 6.—	»
» » 12	» 4.50	»
» » 5	» 2.50	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l' una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.—	l' una
» » 15	» 3.20	»
» » 25	» 4.—	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

GELONI

Mani — orecchie — piedi guarigione certissima colla rinomata

Pomata vegetale alpina

Usata ai primi freddi, ai primi sintomi al primo gonfiore e prurito, l' effetto sarà immancabile ed immediato

Vendita presso il Laboratorio Chimico Farmaceutico

Francesco Minisini — Udine

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco